



Coordinamento editoriale e redazionale

Paola Piras, Aurelia Tirelli, Matilde Tobia

La collana Focus è a cura di Claudio Bensi



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

ISSN: 1974-4986 Focus: 1/2009



## IRLANDA

di Anna Rita Racioppo e Francesco Chiurco

### Informazioni generali

Superficie	68.890 km <sup>2</sup>
Popolazione totale	4.340.000 abitanti (al 2007)
Moneta	euro

### Piano finanziario PO FSE 2007-2013 (in euro) Human Capital Investment Operational Programme 2007-2013

Asse prioritario	Finanziamento comunitario	Cofinanziamento nazionale	Totale finanziamento
Accrescere le competenze della forza lavoro	146 389 818	455 535 336	601 925 154
Favorire l'inserimento dei gruppi esclusi dal mercato del lavoro	225 972 552	526 222 627	752 195 179
Assistenza tecnica	3 000 000	3 000 000	6 000 000
<b>Totale</b>	<b>375 362 370</b>	<b>984 757 994</b>	<b>1 360 120 333</b>



## Principali indicatori economici

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>PIL</b>											
PIL pro-capite (EU 25)	105.0	104.8	104.6	104.4	104.2	104.1	103.9	103.7	103.7	-	-
PIL pro-capite (Svezia)	126.7	121.4	121.1	122.6	124.8	120.3	121.4	122.2	123.1	-	-
Crescita reale del PIL (EU 25) %	3.9	2.0	1.2	1.3	2.4	2.0	3.1	2.9	0.8	0.1*	1.0*
Crescita reale del PIL (Irlanda) %	9.2	5.8	6.4	4.5	4.7	6.4	5.7	6.0	-2.3	-0.9*	2.4*
<b>Indicatori fiscali (% del PIL)</b>											
Bilancio pubblico (EU 25)	0.6	-1.4	-2.5	-3.1	-2.9	-2.5	-1.4	-0.8	-2.3	-	-
Bilancio pubblico (Irlanda)	4.7	0.9	-0.4	0.4	1.4	1.7	3.0	0.2	-7.1	-	-
Debito Pubblico	37.8	35.5	32.2	31.1	29.4	27.5	24.9	25.0	43.2	-	-
<b>Occupazione %</b>											
Tasso di disoccupazione totale	4.3	4.0	4.5	4.7	4.5	4.4	4.5	4.6	6.3	15,5*	-
Tasso di disoccupazione maschile	4.3	4.1	4.8	5.0	4.9	4.6	4.7	4.9	7.5	-	-
Tasso di disoccupazione femminile	4.2	3.8	4.1	4.3	4.1	4.0	4.2	4.2	4.8	-	-
Tasso di occupazione totale	65.2	65.8	65.5	65.5	66.3	67.6	68.6	69.1	67.6	-	-
Tasso di occupazione maschile	76.3	76.6	75.4	75.2	75.9	76.9	77.7	77.4	74.9	-	-
Tasso di occupazione femminile	53.9	54.9	55.4	55.7	56.5	58.3	59.3	60.6	60.2	-	-
Tasso persone con contratto part time-totale	16.4	16.5	16.5	16.9	16.8	:	:	:	:		
Tasso persone con contratto part time-uomini	6.9	6.6	6.5	6.6	6.1	:	:	:	:	-	-
Tasso persone con contratto part time-donne	30.3	30.7	30.6	31.0	31.5	:	:	:	:	-	-
PIL in potere d'acquisto per occupato	131.0	132.6	137.9	140.5	142.0	144.1	147.3	150.2	143.8 *		
<b>Media annuale di inflazione</b>	5.3	4.0	4.7	4.0	2.3	2.2	2.7	2.9	3.1	-	-
<b>Spesa per la protezione sociale %</b>	13.9	14.9	17.5	17.9	18.2	18.2	18.2	-	-	-	-

Fonte: Eurostat

\*previsioni



## Principali settori produttivi

L'Irlanda è tra i Paesi che ha conosciuto negli ultimi decenni uno dei maggiori sviluppi economici e sociali del mondo. Fin dalla sua adesione all'Unione Europea, avvenuta nel 1973, la sua economia è diventata un modello per altre nazioni e governi. Dal 1973 si è assistito, infatti, a un vero e proprio boom economico e sociale i cui elementi determinanti sono rappresentati da una ottima organizzazione amministrativa statale e locale orientata, in particolare, verso il mercato estero (specialmente verso gli USA e il resto dell'Unione europea) e da una serie di riforme economiche, pensate ed attuate alla fine degli anni ottanta, che hanno mirato alla semplificazione del sistema tributario e all'investimento nell'occupazione che hanno svolto un ruolo fondamentale per il cambiamento dell'assetto economico del Paese.

Con gli inizi del 2000 la crescita della produzione industriale è notevolmente rallentata, mentre il settore dei servizi continua a crescere cosicché la struttura dell'economia irlandese si è avvicinata a quella delle altre economie sviluppate. Il settore terziario ha attratto la presenza sul territorio di multinazionali estere (Dell, Intel, IBM, Pfizer, Apple, o le tessili Fruit of the Loom), incentivate anche dall'alto livello professionale dei lavoratori occupati. Il settore industriale è caratterizzato da un rendimento sensibilmente maggiore rispetto alle altre economie sviluppate, dovuto al fatto che le industrie straniere presenti sul territorio reinvestono ogni anno rilevanti profitti nel Paese, determinando un esteso *gap* tra [PIL](#) e [PNL](#) (il più ampio tra i paesi OCSE), anche se negli ultimi anni è risultato tendenzialmente in calo (dal 20% del 2004 al 15% del 2007 - Fonte [ICE](#)).

Il settore agricolo ha registrato negli ultimi anni un calo, nonostante continui a mantenere la sua importanza rispetto alle altre economie dell'Europa occidentale.

Il settore trainante rimane comunque il terziario. Esso, infatti, raccoglie ben più del 60% della forza lavoro occupata, in particolare, nei settori dell'assistenza ai clienti come *call center* (attività fortemente competitiva rispetto ai paesi asiatici per la padronanza della lingua inglese), servizi legali, ristorazione e turismo.

La natura aperta dell'economia irlandese è evidenziata dal fatto che nel 2008 la bilancia commerciale ha registrato un saldo positivo pari a 22 Miliardi di Euro, tra i più elevati al mondo (Fonte: [Mondimpresa](#)).

La Repubblica d'Irlanda costituisce un caso di studio a livello internazionale quanto ad efficacia nell'attrazione degli Investimenti Diretti Esteri e relativamente agli effetti di crescita legati alle esportazioni. Il boom economico che ha caratterizzato gli anni '90 ha fatto parlare del "miracolo" della "tigre celtica": la fenomenale crescita economica è stata legata proprio all'ingresso di ingenti investimenti esteri orientati a sviluppare la produzione per l'esportazione.

Le grandi multinazionali hanno utilizzato l'Irlanda quale piattaforma produttiva destinata a fornire il grande mercato europeo, in particolare quelle operanti nel settore farmaceutico e dell'ICT. Progressivamente, però, i vantaggi della bassa fiscalità e della disponibilità di manodopera flessibile e qualificata sono andati diminuendo per il notevole aumento dei costi di produzione e per la disponibilità di forza lavoro a costo molto contenuto in altre nazioni entrate, o in procinto di entrare, nell'UE. Di fatto, molte attività produttive stanno emigrando in altri Paesi, diminuendo notevolmente il potenziale esportativo irlandese.

La notevole crescita dell'Irlanda negli anni '90 e nella prima metà di questo decennio, ha avuto forti implicazioni positive per lo sviluppo dell'occupazione. Il numero totale di persone occupate è passata da 1.2 milioni nel 1990 a 2.1 milioni nel 2007 - registrando un aumento del 75%. Negli ultimi anni, il tasso di disoccupazione è sceso a livelli storicamente bassi con una media del 4,5% nel 2007.

La società irlandese è efficacemente assistita dallo Stato nella sua politica di [welfare](#), che garantisce e fornisce ai cittadini l'istruzione (gratuita), l'assistenza sanitaria di base (gratuita per i disoccupati e per le fasce economicamente svantaggiate), l'assistenza ospedaliera (gratuita per tutti), un adeguato sistema pensionistico (tra i più efficienti in Europa). Lo Stato è ancora presente in alcuni importanti settori dell'economia nazionale, i quali rimangono comunque aperti ad un mercato privato altamente e competitivo.



È comunque in atto già da tempo una politica di privatizzazione sulle restanti aziende statali (ad esempio la privatizzazione della compagnia aerea di bandiera, la *Air Lingus*, avvenuta nel 2006).

La politica fiscale ha rappresentato uno dei cardini dello sviluppo economico irlandese grazie ad una bilanciata distribuzione del carico tributario tra le fasce più ricche e quelle più povere, con una particolare attenzione alle imposte sul reddito aziendale che è risultato essere tra i più bassi in Europa.

## Settori maggiormente colpiti dalla crisi e priorità nazionali

Il 2008, secondo quanto indicato dalla Banca Centrale Irlandese, si è chiuso con un bilancio economico molto negativo per il Paese. Per la prima volta dal 1983, il PIL è sceso dell'1%, mentre per il PNL la caduta è stata ancor più significativa: 2,75% (dati [ICE](#)). I fattori critici che si sono manifestati già dall'estate del 2007 e che si sono ulteriormente aggravati nel corso del 2008, e nei primi mesi del 2009, sono stati: il progressivo rallentamento del mercato immobiliare, con particolare riferimento al settore dell'edilizia civile; la crescente volatilità delle borse a livello internazionale con gravissime conseguenze per il mercato finanziario.

Altro fattore critico è rappresentato dal rallentamento delle economie nei Paesi UE e negli Stati Uniti, con il conseguente crollo della domanda in tutti i più importanti mercati di riferimento delle esportazioni irlandesi, cruciali per la crescita di un Paese fortemente orientato mercato estero.

In riferimento alla crescita dei consumi, nel 2007 il dato relativo è stato del 6,3%, mentre nel 2006 era del 5,7%, ma dalla metà del 2008 si è registrato un crollo senza precedenti della fiducia e della propensione all'acquisto da parte dei consumatori, con una previsione per la fine del 2009 pari a un calo 2,5%. Conseguentemente nel 2008 la propensione al risparmio è salita al 9% del reddito disponibile rispetto al 3% dell'anno precedente (dati [ESRI](#)). Il crollo dei consumi ha anche determinato un notevole calo delle entrate fiscali collegate all'imposta sul valore aggiunto ([VAT](#)).

Il rallentamento economico sta determinando le gravi conseguenze che si temevano sia in termini di disoccupazione che di calo della produttività, soprattutto nel settore delle costruzioni che nel 2008 ha ridotto il suo contributo alla formazione del PIL al 7,5%. Anche i settori come l'edilizia commerciale e le infrastrutture, che inizialmente hanno attenuato gli effetti della crisi, risultano in grave difficoltà con un -30% di contrazione per il primo semestre del 2009. Per tali ragioni il governo ha previsto impegni di spesa nel settore pari al 5% del PNL, che però non sembrano essere sostenibili a causa del repentino grave peggioramento del deficit statale (dati [ESRI](#)).

La crisi del settore edile è quella che ha contribuito maggiormente al crollo degli investimenti, con un -31,6% nel settore abitativo ed un -20,1% per il settore immobiliare nel suo complesso nel 2008 ed un -28,8% previsto per il 2009.

La forza della domanda interna, che aveva avuto un ruolo cruciale negli ultimi anni, è andata gradualmente scemando nella seconda parte dell'anno, subendo un brusco ridimensionamento a seguito dell'acuirsi della crisi finanziaria globale.

L'economia irlandese si è dimostrata particolarmente esposta alla crisi economica e finanziaria a causa della forte partecipazione straniera e dei servizi finanziari presenti nel sistema economico irlandese. Il peggioramento della situazione ha manifestato inoltre una forte dipendenza del Paese dal settore delle costruzioni, settore che ha visto un aumento della disoccupazione senza precedenti.

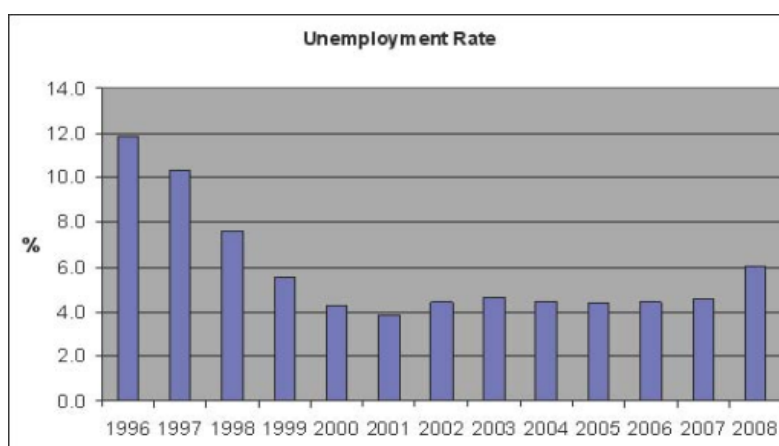


Il governo irlandese si è così trovato a dover affrontare e a dare priorità alle seguenti azioni:

- combattere lo straordinario tasso di disoccupazione registrato dall'inizio del 2008, in particolare per il settore delle costruzioni
- affrontare le conseguenze derivanti della crisi bancaria e finanziaria e dalla mancanza di liquidità delle banche
- far fronte al crollo dei consumi derivante dalla scarsa capacità di spesa della popolazione e dai fattori di incertezza per il futuro.

### Ripercussioni sul mercato del lavoro e principali misure adottate

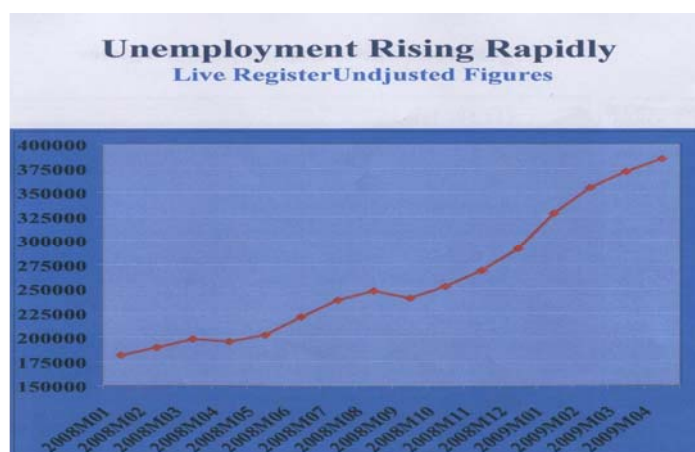
Le attuali difficoltà finanziarie hanno prodotto una rapida crescita della disoccupazione richiedendo l'attenzione immediata da parte delle istituzioni. Si è resa indispensabile una risposta immediata dell'Irlanda per soddisfare la necessità di affrontare un cambiamento in termini di nuove competenze e profili più adatti alla competitività del mercato del lavoro. A questo scopo la *National Skills Strategy*, inserita nello *Human Capital Investment Operational Programme 2007-2013*, ha lo scopo non solo di dare indicazioni per affrontare la crisi, ma anche di suggerire una prospettiva di lungo periodo per assicurare all'Irlanda entro il 2020 una popolazione altamente istruita e qualificata, in grado di partecipare attivamente al rafforzamento del processo economico secondo le indicazioni della Strategia di Lisbona. Per riqualificare la forza lavoro entro il 2020 sono stati individuati 3 obiettivi: il raggiungimento di qualifiche universitarie e post-universitarie, corrispondenti ai livelli 6-10 del [National Framework of Qualification \(NQF\)](#) - il sistema irlandese delle qualifiche è costituito da 10 livelli - per il 48% dei lavoratori; per il 45% della forza lavoro il conseguimento di titoli di studio compresi tra il 4 e il 5 livello (istruzione media e superiore) del NQF e invece per il 7% degli occupati il raggiungimento di qualifiche base corrispondenti ai livelli 1 - 3.



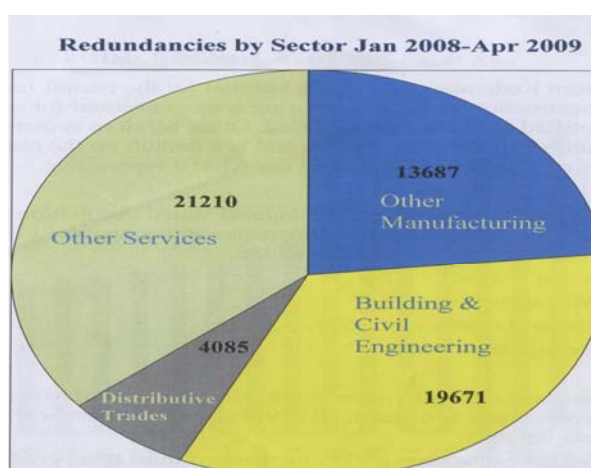
Fonte: Central Statistics Office Ireland



Il rallentamento della crescita economica e la crisi dei mercati finanziari ha iniziato a manifestare pesanti ripercussioni sul mercato del lavoro tra la fine del 2007 e i primi mesi del 2008. Nel maggio del 2008 il tasso di disoccupazione era di poco superiore alla media registrata dal 2000 al 2006, pari al 4,5% (Fonte [Central Statistics Office Ireland](#)). In pochi mesi l'aumento vertiginoso della perdita di posti di lavoro ha spinto il tasso fino al 11,1% dell'aprile 2009, valore di due punti e mezzo percentuale, superiore anche rispetto alla media europea. La media mensile di incremento delle iscrizioni al *Live Register* - a cui sono iscritte persone in cerca di occupazione e/o che richiedono *welfare payments*, orientamento o formazione professionale; l'elenco comprende anche lavoratori part-time, lavoratori stagionali, occasionali e tutti gli aventi diritto ai sussidi per la disoccupazione o per l'integrazione del salario - ha iniziato a salire in maniera esponenziale a settembre 2008. A partire da tale data e fino ad aprile 2009, si è riscontrata una perdita di posti di lavoro di 150mila unità, arrivando in 7 mesi a raggiungere la quota di 400mila disoccupati. I settori che hanno registrato un maggior numero di disoccupati sono stati quello dell'edilizia e del manifatturiero.



Elaborazioni statistiche del *Department of Enterprise Trade and Employment*



Elaborazioni statistiche del *Department of Enterprise Trade and Employment*



Per far fronte a cifre che non hanno precedenti nell'economia irlandese degli ultimi anni e per affrontare la corrente crisi economica, il Governo ritiene prioritario:

- evitare al maggior numero di persone possibile di fuoriuscire dal mercato del lavoro attraverso l'utilizzo di strategie e strumenti mirati ad incrementare l'*Upskilling*
- investire in istruzione e formazione al fine di creare una forza lavoro più qualificata, riconquistando la competitività nel mercato del lavoro.

La priorità nazionale è stata quella di individuare con precisione i profili maggiormente colpiti dalla disoccupazione e di allargare l'impatto delle azioni formative, attraverso strumenti adeguati e in riferimento al *National Development Plan* (Piano di Sviluppo Nazionale 2007-2013 *Transforming Ireland - A better quality of life for all*, 185 miliardi di euro). Le strategie contro la disoccupazione, messe in atto congiuntamente dal Ministero del Lavoro, Ministero dell'Istruzione e Ministero degli Affari Sociali e della Famiglia, mirano a far sì che il maggior numero possibile di persone mantenga l'occupazione riducendo l'orario di lavoro o il numero di giorni lavorati. Questo implica, infatti, per lo Stato un onere di spese inferiori rispetto ad una situazione di disoccupazione sia in termini economici, grazie ad esempio al pagamento ridotto di sussidi di disoccupazione, sia in termini sociali.

Il Governo irlandese sta puntando a:

- *Rivedere i criteri di accesso all'istruzione e alla formazione*

Fino al manifestarsi della crisi, il *National Training fund* (Fondo nazionale per la formazione), costituito dal 7% di trattenute in busta paga, era destinato alla formazione professionale e all'*empowerment* dei soli lavoratori già occupati. Per far fronte però al repentino aumento dei senza lavoro, dall'inizio dell'anno la priorità per l'uso di tali finanziamenti viene data ai disoccupati. Grazie a tale intervento questi hanno la possibilità di usufruire di percorsi formativi specifici e innovativi, in modo da potenziare o riqualificare le competenze e poter essere maggiormente competitivi e "ricollocabili" sul mercato del lavoro. Il Fondo è stato, inoltre, recentemente implementato con risorse nazionali grazie ad uno *stimulus package* per un totale di 128 milioni di euro.

Un'altra strategia mira all'*empowerment* dei lavoratori nel settore dell'edilizia, soprattutto attraverso un aggiornamento delle competenze in materia di nuove tecnologie. Per i *redundants* (coloro che a causa della crisi hanno perso il posto di lavoro per la chiusura improvvisa delle aziende) del settore è stato introdotto lo strumento del bonus formativo che prevede uno stanziamento di 100 milioni di euro per la riqualificazione nel campo delle *green technologies* ambientali e dell'edilizia ecosostenibile.

È, inoltre, in preparazione un disegno di legge che modifica in maniera significativa i criteri di accesso all'istruzione superiore e universitaria, rendendola gratuita anche per i lavoratori part-time.

Ad oggi infatti, per tale categoria di lavoratori l'istruzione è a loro carico dal momento che sono ritenuti in grado di provvedere economicamente agli studi senza il bisogno di sostegno statale.

- *Creare nuovi percorsi formativi per disoccupati e lavoratori a tempo ridotto*

Sono in fase di sperimentazione programmi che prevedono un sostegno formativo ai neo disoccupati e a coloro che, a causa della minore domanda di forza lavoro, sono soggetti ad una riduzione della settimana lavorativa. Nello specifico, il *Work Placement Programme* è un programma della durata di 6 mesi lanciato il 2 giugno 2009 destinato a persone non occupate e che godono già di un sussidio (*Jobseeker's Allowance* - per aver diritto a tale assegno si deve essere disoccupati) da parte del Ministero degli Affari Sociali e della Famiglia (*Department of Social and Family affairs*). Il progetto consiste in corsi di formazione/esperienze lavorative gestiti dal *FAS - Training and Employment Authority* secondo le modalità del *Training Initiatives Strategy*.



Il programma, lanciato in fase sperimentale, prevede come target destinatario delle azioni due categorie di disoccupati che percepiscono da almeno 6 mesi il sussidio di disoccupazione: a) laureati prima del 2009 (livello di qualifica pari al 7 del NQF); b) disoccupati con altri livelli di istruzione (NQF 1-6).

La metà dei fondi viene pertanto destinata ai disoccupati che hanno un livello di istruzione, o di qualifica, elevato. Dai dati del *Live Register* risulta, infatti, che i *manager* iscritti sono aumentati del 52% e l'iscrizione di altre figure di alto profilo amministrato (*Officer Administration*) sono cresciute del 44%.

Il progetto pilota *Short Time Working Training Programme* consiste nel creare percorsi formativi della durata di 2 giorni lavorativi settimanali per un periodo di 52 settimane. I lavoratori occupati a tempo ridotto (es. 3 giorni a settimana) che ricevono un assegno integrativo, partecipano ai percorsi formativi per il resto della settimana in cui sono inoccupati (es. 2 giorni). Ciò dà la possibilità a questi lavoratori di mantenere il posto, non uscendo quindi dal mercato e, contemporaneamente, di aggiornare le competenze in modo da essere più competitivi.

- *Le variazioni effettuate sui fondi comunitari sono:*

- *Programma Operativo FSE 2007-2013*

L'ammontare complessivo dei fondi Ue del PO 2007-2013 dell'Irlanda ad oggi è di 45 milioni di euro, di cui 23 milioni per il Ministero dell'Istruzione (*Department of Education, Science and Programmes*) e 22 milioni per il FAS.

Il focus principale del PO è stato fino ad ora sul primo asse prioritario:

*Accrescere le competenze della forza lavoro (Upskilling the workforce)*. In risposta ai cambiamenti dello scenario economico nazionale si è invece rivisto il PO nell'ottica di massimizzare l'efficacia del Fondo Sociale Europeo dando prevalenza al secondo asse: "Favorire l'inserimento dei gruppi esclusi dal mercato del lavoro" (*Activation and participation of groups outside the workforce*). Si sta, inoltre, valutando la possibilità di reindirizzare parte del Fondo Sociale Europeo alle misure anti-crisi per il sostegno economico a coloro che hanno perso il lavoro (come ad es. negli ammortizzatori sociali).

- *Leonardo da Vinci*

All'interno del programma *Life Long Learning*, parte dei fondi del sottoprogramma Leonardo destinati alla mobilità geografica di lavoratori e studenti che intendono fare esperienze professionali all'estero, vengono impiegati per finanziare attività di apprendistato o prolungarne la durata.





## **Prospettive future**

Sebbene un cambio di tendenza sia previsto per la fine del 2009, si stima che per uscire dalla crisi saranno necessari all'incirca 5 anni. Tale previsione si basa sull'analisi dello scenario già affrontato negli anni '80, quando furono necessari 15 anni perché le misure intraprese riuscissero ad essere efficaci e far sì che l'Irlanda si attestasse alla fine degli anni '90 tra i paesi con il più basso tasso di disoccupazione.

L'ampiezza del rischio di recessione dell'economia irlandese appare senza precedenti. Perfino le attuali previsioni di un triennio di crescita economica negativa potrebbero risultare ottimistiche. Nel periodo 2008-10 l'economia dovrebbe subire una profonda contrazione per effetto del collasso del settore delle costruzioni, della depressione dei consumi privati e della debole crescita delle esportazioni. Una ripresa della crescita dovrebbe avviarsi solo dal 2011, ma tale previsione potrebbe essere contraddetta, dato il clima di profonda incertezza interna ed internazionale.

Tra l'altro, il sistema bancario irlandese rimane in una situazione di precarietà, nonostante le garanzie sui depositi e la ricapitalizzazione pubblica. Nel periodo in esame esiste la remota, ma ammissibile, eventualità di misure volte alla nazionalizzazione di tutte (o quasi) le banche. Nel 2009-10 il bilancio dovrebbe raggiungere un deficit stimato ad oltre il 10% del PIL, prima di iniziare a ridursi a partire dal 2011.

Il tasso di disoccupazione dovrebbe aumentare notevolmente tanto da raggiungere il 15,5% a fine 2009. Il Governo sta studiando la possibilità di investire in maniera massiccia in una serie di misure per le infrastrutture, quali la costruzione di un nuovo sistema idrico, di una nuova rete stradale, di scuole. Per rimettere in moto settori cruciali dell'economia.



## Fonti di riferimento

- Intervista a Willie McIntosh - *Department of Enterprise, Trade and Employment - ESF Policy and Operations Unit* e a Niall Egan - *Labour Market Activation Policy*
- [Department of Enterprise, Trade and Employment](#)
- [The Economic and Social Research Institute](#)
- [Eurostat](#)
- [The Irish Economy](#)
- [Teachers' Union of Ireland](#)
- [Central Statistic Office of Ireland](#)
- [The European Social Fund of Ireland](#)
- [Irish national organization of the Employed](#)
- [National Development Plan of Ireland](#)
- [Tomorrow's Skills: Towards a National Skills Strategy](#)
- [The National Framework of Qualifications](#)
- [FÁS - Ireland's National Training and Employment Authority](#)
- [National Qualification Authority of Ireland](#)
- [European Voice](#)
- *European Monitoring Centre on Change, European Restructuring Monitor Quarterly, Issue 4 - Winter 2008*
- Commissione europea, *EU employment situation and social outlook - Monthly monitor June 2009*
- Commissione europea, COM (2009) 114, *Communication for the spring European Council - Driving European recovery*
- Commissione europea, *EU Employment Situation and Social Outlook-monthly monitor, June 2009*
- OECD - *The Organization of Economic Co-operation Development, Harmonised unemployment rate - Ireland*
- ILO -*International Labour Office, Global Employment Trends January 2009*
- The National Economic and Social Council, [NESC Executive Summary](#)
- Mondimpresa, [Scheda Irlanda](#)
- Istituto per il Commercio con l'Estero - [Nota congiunturale Ice Dublino](#), Aprile 2009
- [Ministero degli Affari Esteri](#)